

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

## Discussioni

Mercoledì 9 aprile 2003 - Strasburgo

Edizione GU

### ► Ampliamento

► **Gemelli (PPE-DE)**. – Signor Presidente, un primo ringraziamento va al Commissario Verheugen, che ha seguito con moltissima diligenza questo problema dell'allargamento; un ringraziamento poi al presidente Brok e al presidente Wynn, del cui intervento condivido il merito, e un ringraziamento alla Presidenza greca.

Ogni momento è storia ma non tutti i momenti sono uguali, e questo è un momento più importante degli altri. Lo dico senza retorica ma con la consapevolezza della responsabilità che abbiamo nel dire “sì” o nel dire “no” rispetto a questo fatto. Stiamo gradualmente restituendo integrità e unità all'Europa, alla sua cultura, alle sue tradizioni, ai suoi popoli, ai suoi figli. Non abbiamo ancora finito con questa grande opera di edificazione. Ieri abbiamo ricevuto il Presidente della Repubblica di Macedonia e già il nostro pensiero va ai Balcani, a quell'area che ha guadagnato la pace anche per nostro merito e inizia a costruire la democrazia, lo Stato di diritto, lo Stato sociale, il tessuto economico, i rapporti internazionali; e poi potrebbero esserci la Moldavia, l'Ucraina, dando per scontato che Romania e Bulgaria arriveranno tra quattro anni. Con la Turchia il percorso sarà più impegnativo, perché è da mettere in sintonia l'idea di società che questo paese ha rispetto alla nostra. Non possiamo, infine, non pensare alla Russia, con la quale l'Unione europea dovrà avere rapporti sempre più integrati e organici.

Tutto questo che stiamo facendo, però, troverà un positivo terreno di cultura se prevarrà il metodo comunitario. Questa Unione europea vivrà e si evolverà se nella Convenzione – e lo dico per la seconda volta – prevarrà il metodo comunitario. L'ulteriore posizione del Consiglio sul bilancio è in controtendenza e assolutamente negativa. Se vinceranno gli egoismi intergovernativi, l'Europa avrà una battuta d'arresto, subirà un ritardo, ma nessuno potrà fermare la storia. Perciò auspico che i nuovi dieci paesi membri siano al fianco del Parlamento nel sostenere un confronto che i governi di quei paesi vecchi membri, che hanno una visione pessimistica dell'Unione, non hanno. Caro popolo sloveno, cari popoli degli altri nove paesi membri, aiutateci a costruire nuove Istituzioni europee, dove tutti possiamo essere uguali ed evolverci nel pieno rispetto dei valori della persona.